

346.

## SEDUTA DI VENERDÌ 13 OTTOBRE 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge:</b>		CASTELLINA LUCIANA . . . . .	22267
(Approvazione in Commissione). . . . .	22272	COCCIA . . . . .	22261
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	22271	COSTAMAGNA . . . . .	22268
<b>Proposte di legge (Annunzio) . . . . .</b>	<b>22257</b>	DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	22258, 22260
<b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	<b>22272</b>	GORLA MASSIMO . . . . .	22264
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		MELLINI . . . . .	22258, 22270
PRESIDENTE . . . . .	22257, 22259, 22262, 22268, 22269	RADI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	22263, 22268, 22270
ACHILLI . . . . .	22264	SEGRE . . . . .	22265
		SPONZIELLO . . . . .	22266
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b>	<b>22272</b>

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

MAGNANI NOYA MARIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 10 ottobre 1978.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

TEDESCHI ed altri: « Modifica della legge 2 aprile 1968, n. 482, volta a favore delle cooperative di lavoro promosse da invalidi » (2458);

AMALFITANO ed altri: « Contributo dello Stato all'Istituto internazionale Jacques Maritain con sede in Roma » (2459);

Zoso: « Interpretazione autentica dell'ultimo comma dell'articolo 133 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente il voto della prova scritta di cultura generale di concorso a posti di direttore didattico » (2460);

CATTANEI ed altri: « Modifica e interpretazione autentica della legge 8 agosto 1977, n. 513, e della legge 5 agosto 1978, n. 57, sui provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso, finanziamento di un programma straordinario e canone minimo dell'edilizia residenziale pubblica » (2461).

Saranno stampate e distribuite.

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Melini, Pannella, Faccio Adele e Bonino Em-

ma, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per conoscere quali siano i motivi ed i pretesti del prolungarsi del processo penale in fase istruttoria n. 1808/73 pendente avanti al giudice istruttore del tribunale penale di Napoli, sezione V, dottor Cozzolino, a carico del magistrato Marcello Del Forno e dell'avvocato Italo Schettini, consigliere provinciale di Roma della democrazia cristiana, imputati, in concorso con Gaetano Caporale, Roberto Zoccoli ed altri, di concussione aggravata ed altro. In particolare gli interroganti chiedono di conoscere se risponda a verità la voce secondo cui il fascicolo del processo in questione sarebbe soggetto a periodici "smarrimenti". Gli interroganti chiedono di conoscere comunque quali probabilità esistono che il processo non cada in prescrizione, nonché di conoscere se il ministro di grazia e giustizia non ritenga che l'eventuale caduta in prescrizione di tale processo sarebbe da considerare di grave pregiudizio per il prestigio della giustizia, stante la personalità dell'imputato dottor Del Forno già presidente del tribunale dell'Aquila che giudicò la causa del disastro del Vajont e la ben nota pericolosità sociale dell'altro coimputato avvocato Italo Schettini, già condannato dal tribunale di Roma sezione IV penale alla pena di anni 3 e mesi otto di reclusione per bancarotta fraudolenta, rinviato a giudizio avanti al tribunale dell'Aquila per calunnia; imputato avanti al tribunale di Roma sezione V istruttoria giudice istruttore dottor Lacanna per il reato di calunnia (proc. 1491/1976 AGI), imputato avanti al tribunale di Roma sezione X istruttoria, dottor Carnevale, di due reati di falso, calunnia e simulazione di reato in concorso con tale Tommaso Cipriani, imputato avanti al tribunale di Roma sezione VII istruttoria, dottor De Roberto, di malversazione, imputato ancora avanti al tribunale di Roma sezione VII istruttoria, dottor De Roberto, per fal-

so in bilancio continuato in concorso con Leda Bellini, Bice Salvetti ed Ada Paffetti. Per sapere se ritengano i ministri interessati che il fatto che l'avvocato Schettini sia al centro di tante torbide vicende giudiziarie ed al contempo ricopra un'importante carica pubblica e svolga addirittura funzioni di membro di commissioni di disciplina per il personale della provincia di Roma, giovi alla fiducia dei cittadini nelle istituzioni e nelle pubbliche amministrazioni » (3-01902).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. L'interrogazione dei deputati Mellini, Pannella, Faccio e Bonino, cui mi accingo a dare risposta, si appunta sui tempi di durata del procedimento penale instaurato nel 1973 presso il tribunale di Napoli nei confronti di Italo Schettini, Leda Bellini, Rina Cavalari, Gerardo Bozza, Gaetano Caporale, Gianfranco ed Angelo Bonacci e Marcello Del Forno, quest'ultimo magistrato delegato ai fallimenti presso il tribunale de L'Aquila, per reati di interesse privato in atti di ufficio, di bancarotta fraudolenta ed altri previsti dalla legge sul fallimento.

A proposito dell'eccessivo prolungarsi della fase istruttoria, lamentato dagli onorevoli interroganti, da informazioni attinte presso l'autorità giudiziaria è risultato che il processo — i cui atti non hanno mai subito smarrimenti di sorta — riguardante fatti accaduti a L'Aquila nel 1969, fu rimesso al tribunale di Napoli dalla Corte di cassazione nel novembre 1973 ai sensi dell'articolo 60 del codice di procedura penale poiché vi era coinvolto un magistrato. Quivi l'istruttoria ebbe a subire ritardi a causa delle complesse ricerche di alcuni imputati, i quali non erano stati rintracciati nelle residenze indicate in atti, nonché per l'esigenza di numerose rogatorie espletate presso vari uffici giudiziari allo scopo di raccogliere interrogatori e testimonianze di persone residenti fuori della sede del magistrato precedente (che, si

ricordi, non era quella naturale). L'istruttoria, quindi, si concludeva con provvedimento in data 27 gennaio 1978 del giudice istruttore presso il tribunale di Napoli, che rimandava a giudizio i soli Italo Schettini, Leda Bellini, Angelo Bonacci e Roberto Zoccoli per reati previsti dalla legge fallimentare e proscioglieva tutti gli altri imputati dai rimanenti addebiti, con formule varie.

La sentenza di proscioglimento per gli altri imputati veniva tempestivamente impugnata dal pubblico ministero e la sezione istruttoria presso la corte di appello di Napoli, con ordinanza in data 18 maggio 1978, accogliendo l'appello, ha riformato la sentenza e rinviato a giudizio dinanzi al tribunale di Napoli anche gli imputati in un primo tempo prosciolti dal giudice istruttore.

Questo fatto, consente, per altro, di affermare che è infondato il timore, espresso dagli onorevoli interroganti, circa la possibile caduta in prescrizione dei reati addebitati nel procedimento di cui si tratta, posto che il periodo di tempo occorrente perché possa verificarsi una tale evenienza è da calcolarsi in ragione di 15 anni in considerazione del titolo dei reati stessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MELLINI. Per prima cosa devo dire che una parte di questa interrogazione non ha ricevuto affatto risposta, anche se devo riconoscere che si tratta della parte di stretta competenza del ministro dello interno; tale parte riguardava le valutazioni del ministro dell'interno sul fatto che un losco e pericoloso personaggio, veramente espressione di un'alta pericolosità sociale, qual è questo avvocato Italo Schettini, si trovi ad esercitare pubbliche funzioni e, aggiungiamo qui, ad esercitare funzioni di disciplina all'interno di un organo come la provincia di Roma. Immaginate con quale prestigio, essendo imputato di tutti i possibili reati infamanti che possono essere addebitati a

persona che svolge questa sua attività che — tanto perché non sia ignoto a nessuno — è quella della « mafia dei fallimenti » presso il tribunale di Roma, cui è stato addetto questo dottor Del Forno, che all'Aquila è stato al centro di clamorose e note vicende giudiziarie; e all'Aquila, tanto per essere chiari, si è creato una sezione staccata della medesima « mafia dei fallimenti ».

Non direi che non vi siano periodi di prescrizione, perché il sottosegretario non ignora, come studioso di procedura penale, che ove si avesse una delle tante modificazioni di rubrica, possibili nel giudizio di merito (e vediamo che in questo procedimento già vi sono disparità di pareri, come sempre avviene quando si tratta di cose di questo genere), il rischio della prescrizione non può essere valutato soltanto in relazione alla iniziale imputazione.

Circa gli « smarrimenti », del fascicolo processuale non dubito che non vi siano stati smarrimenti, anche perché il termine « smarrimento » è relativo rispetto alla persona che smarrisce né che il giudice non abbia mai smarrito il fascicolo; però, quando si trattava di determinati incombenti, questo fascicolo si smarriva per altri soggetti, per cui si è arrivati a questa sentenza largamente assolutoria, riformata poi dalla sezione istruttoria della corte di appello, cosa che dovrebbe far meditare il sottosegretario.

Guarda caso, una volta si diceva che vi erano dei soggetti fortunati in amore ma che non lo erano nel gioco e viceversa. Io non so, fra questi soggetti, chi è fortunato nelle vicende giudiziarie. Certamente questo avvocato Italo Schettini è un personaggio fortunato nelle vicende giudiziarie se gli accade, ad esempio, che una sentenza di condanna nei suoi confronti risulti firmata due giorni dopo la perdita delle funzioni da parte del magistrato facente funzioni di presidente, per cui successivamente la Corte di cassazione ha annullato la sentenza e l'imputato, come accade sempre in queste situazioni, è venuto ad avvantaggiarsene. Così si è pun-

tualmente verificato nei confronti di questo personaggio.

La risposta del sottosegretario di Stato inoltre è stata scarna perché si è fermato solo alla vicenda di Napoli senza tener conto di quelle valutazioni che avrebbe dovuto trarre dagli stessi dati da lui riferiti. Ci troviamo di fronte ad un procedimento che dura da cinque anni, quando, però, vi è la giusta esigenza di una pronta giustizia che si pone sempre quando c'è di mezzo un magistrato. Questo è la legge che lo prescrive e se poi i procedimenti vanno un po' per le lunghe è soltanto per un'esigenza di maggiore imparzialità. Di quale imparzialità si tratti, a questo punto, non vogliamo discuterne. Comunque questo fatto avrebbe dovuto suggerire al Governo delle considerazioni quanto meno di perplessità e di particolare attenzione sulla specifica vicenda. Il fatto è che queste considerazioni non sono state fatte; non è stato fatto un apprezzamento rispetto alla singolare figura di questo altro coimputato, di questo Schettini, personaggio che (torno a dire) è particolarmente pericoloso per le funzioni da lui tuttora svolte e per le sue vicende piuttosto singolari e complessivamente preoccupanti.

Per tutte queste ragioni ci dichiariamo insoddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Coccia, al ministro di grazia e giustizia, « per conoscere il suo apprezzamento in relazione al provvedimento di sequestro del film *Salò* di P. P. Pasolini da parte del pretore di Grottaglie, intervenuto il 6 giugno 1977, malgrado la nota sentenza di dissequestro della pellicola da parte della corte di appello di Milano del 17 febbraio 1977, resa nota e divulgata da tutta la stampa nazionale, per l'ingiusto danno provocato e per la violazione che tale atto comporta della sovranità della legge, espressa attraverso la sentenza della corte d'appello milanese, decisione nota allo stesso giudicante per sua stessa ammissione, ed alla cui efficacia ed esecutività in tutto il territorio

nazionale è preposto l'ufficio del pubblico ministero, del quale anche il pretore fa parte, tenuto conto che dieci giorni dopo la procura di Milano rilevata "la palese illegittimità del provvedimento di sequestro in quanto emesso da organo privo dei relativi poteri ed in violazione dell'articolo 2 della Costituzione", dissequestrava la pellicola, la quale dopo quasi un mese ritornava in circolazione. Tanto premesso l'interrogante intende conoscere in particolare se in relazione al rigetto della istanza di revoca del sequestro adottato, anteriormente alla richiamata pronuncia della procura di Milano, non si configuri nel comportamento di detto magistrato un atto palesemente illegittimo, valutabile sotto il profilo disciplinare "perché compiuto con deliberato proposito di non applicare la legge", o "per errore conseguente ad una macroscopica violazione di legge, in relazione all'articolo 154 del codice di procedura penale" o "per violazione del principio d'imparzialità in violazione dell'articolo 97 della Costituzione e del principio del riserbo", secondo la giurisprudenza del Consiglio superiore della magistratura. Infine l'interrogante chiede sul piano del giudizio politico se il ministro non condivida l'opportunità del prevalere di un generale orientamento e di provvedimenti legislativi che evitino interventi che rendono ancora più complicata la già difficilissima e caotica situazione legislativa in cui si trova ad operare il cinema italiano, con tutte le implicazioni di carattere culturale ed economico che ne derivano, a svantaggio della collettività e lesivi della libertà d'espressione» (3-02279).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. In merito all'episodio giudiziario segnalato dall'onorevole Coccia, gli accertamenti disposti hanno evidenziato quanto segue.

Su denuncia di un privato cittadino, il pretore di Grottaglie, dottor Evangelista

Boccuni, ordinò il sequestro del film « Salò e le 120 giornate di Sodoma » prodotto da Alberto Grimaldi per la regia di Pier Paolo Pasolini. Quel pretore sostenne che nel film poteva ravvisarsi il denunziato delitto di vilipendio delle forze armate, con riguardo al Corpo denominato « Battaglione San Marco » e per tale ragione ritenne di rigettare l'istanza di dissequestro che la casa produttrice gli aveva immediatamente rivolto, rimettendo gli atti alla procura della Repubblica di Milano, competente per territorio.

Detto ufficio, con provvedimento del 18 giugno 1977, dissequestrò il film con riferimento anche ad un precedente procedimento conclusosi con sentenza in data 17 febbraio 1977, con la quale la corte di appello di Milano aveva ritenuto di assolvere il produttore Grimaldi per non costituire reato il fatto addebitatogli di pubblicazione cinematografica oscena. Successivamente, il giudice istruttore di Milano, con provvedimento dell'11 luglio 1977, decideva l'archiviazione della denuncia a suo tempo presentata al pretore di Grottaglie.

È da rilevare che nei confronti del predetto pretore fu presentata, da parte del Grimaldi, denuncia per il delitto di abuso innominato in atti di ufficio, previsto dall'articolo 323 del codice penale, ed il relativo procedimento fu rimesso alla magistratura di Potenza dalla Corte di cassazione in base all'articolo 60 del codice di procedura penale, trattandosi di procedere contro un giudice. Conseguentemente la procura della Repubblica di Potenza ha aperto nei confronti del pretore Boccuni procedimento penale ai sensi degli articoli 323 e 81 capoverso del codice penale per reato continuato di abuso innominato in atti di ufficio ed in data 25 febbraio 1978 ha trasmesso il procedimento stesso al giudice istruttore del luogo per la formale istruzione.

Il giudice istruttore in data 13 giugno 1978 ha domandato al pubblico ministero di formulare le sue richieste.

In tale situazione, ogni valutazione sulla rilevanza in sede disciplinare del comportamento di dottor Boccuni, sarà com-

piuta all'esito del procedimento penale in corso nei suoi confronti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Coccia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COCCIA.** Signor Presidente, indubbiamente le notizie che ci ha fornito il sottosegretario per la giustizia in ordine agli sviluppi giudiziari che la vicenda ha avuto, modificano il carattere della replica che avrei potuto dare se a questa interrogazione si fosse data una tempestiva risposta. Ricordo che la mia interrogazione è stata presentata quasi un anno fa: evidentemente una maggiore tempestività da parte del ministro e del suo rappresentante avrebbe conseguito una puntuale funzione ispettiva su vicende alle quali la opinione pubblica e il mondo del cinema e della cultura si sono profondamente interessati ed appassionati.

Ciò detto, non posso tuttavia, in sede di replica, che esprimere la mia parziale insoddisfazione rispetto alla risposta. In sede politica, pur prendendo atto che l'inizio dell'azione penale promossa dalla procura della Repubblica, (oggi avviata attraverso la funzione del giudice istruttore di Potenza, che ha per altro chiesto il rinvio a giudizio per abuso innominato in atti d'ufficio), costituisce certo un dato di fatto, che naturalmente va a tutto merito dell'espletamento pieno della funzione di controllo giudiziario nei confronti del magistrato, dottor Boccuni, della pretura di Grottaglie. Ritengo, malgrado ciò, signor sottosegretario, che questa risposta non ci appaghi del tutto, non acquieti l'esigenza che noi sentiamo che sia promossa tempestivamente l'azione disciplinare laddove appare in maniera solare e flagrante che si è in presenza di errate iniziative di magistrati. Nel caso particolare, sottolineo, si tratta di un pretore, in quanto tale espressione dell'azione generale del pubblico ministero, e come tale tenuto, per espressa disposizione del nostro ordinamento penale, del nostro ordinamento costituzionale, dello stesso ordinamento giudiziario, a iniziare azione disciplinare laddove talu-

ni magistrati si sottraggono al rispetto della sovranità della legge, rappresentata, nel caso, dalla decisione della corte d'appello di Milano, che aveva dissequestrato, in epoca anteriore all'iniziativa del pretore di Grottaglie, e cioè il 17 febbraio 1977, la pellicola *Salò* di Pierpaolo Pasolini. In maniera arbitraria, gravemente lesiva della sovranità della legge, che invece avrebbe avuto il dovere di far rispettare nella sua pienezza, quel magistrato aveva adottato una iniziativa il 6 giugno 1977, pur essendo pienamente edotto del fatto che la corte d'appello di Milano aveva dissequestrato la pellicola, e pur essendo pienamente consapevole, nel momento in cui i carabinieri furono chiamati ad eseguire la sua decisione di reiterato sequestro della pellicola di Pierpaolo Pasolini, del fatto che tale pellicola portava in calce il provvedimento di dissequestro della corte d'appello di Milano. In piena flagranza ed in violazione della legge, il pretore di Grottaglie sostituiva al rispetto della sovranità della legge, al rispetto dell'articolo 21 della Costituzione, che tutela la libertà di espressione in ogni campo, e quindi anche nel campo dell'espressione cinematografica, le proprie personali convinzioni, con arbitrarie iniziative giudiziarie, individuali, dettate da esibizionismo, da propensioni censorie incontenibili, che trovano manifestazione in altri episodi verificatisi in altre parti del nostro paese (basti pensare all'azione del noto dottor Bartolomei, dell'Aquila).

Di fronte a queste vicende, signor sottosegretario, deve essere vigile e tempestiva, da parte del ministro, una azione di promovimento dell'azione disciplinare che gli è demandata e che, a mio parere, avrebbe potuto e dovuto essere esercitata tempestivamente, in presenza di tutti quegli estremi che, secondo la giurisprudenza del Consiglio superiore della magistratura, legittimano più che pienamente questa iniziativa. Si consideri che ci trovavamo di fronte ad un comportamento valutabile proprio sotto il profilo di una violazione del principio dell'imparzialità, secondo l'articolo 97 della Costituzione, che erava-

mo in presenza di un deliberato proposito di violare la legge, che eravamo in presenza di un errore, conseguente ad una macroscopica violazione della legge.

Mi riporto ad alcuni dei principi fondamentali a cui si ispira il Consiglio superiore della magistratura nell'esercizio dell'azione disciplinare, pertanto ritengo che ben poteva, signor sottosegretario, darsi manifestazione da parte del ministro, e quindi del potere politico, di quella vigile attenzione a vicende giudiziarie nell'ambito delle proprie prerogative per nulla preclusivo del pieno dispiegamento dell'attività e della funzione giudiziaria che di fatto si è avuta. Questa è la questione politica che sottolineo: ella oggi ha ritenuto di porsi al riparo della censura politica che qui si espleta attraverso il sindacato ispettivo del Parlamento invocando l'azione penale promossa dalla magistratura nei confronti di un magistrato (*Commenti del deputato Mellini*). Noi rendiamo merito all'azione della magistratura, dobbiamo però rilevare l'inerzia dimostrata dal potere politico che ella rappresenta ed è per questo che in questa sede noi sottolineiamo questa esigenza di vigilanza, che richiama a noi il problema del rapporto tra libertà di espressione cinematografica, funzione giudiziaria e il tema della responsabilità del giudice. Problema quest'ultimo molto tormentato e dibattuto, che deve finalmente trovare una definizione in sede legislativa e una vigile presenza da parte di chi rappresenta il Ministero di grazia e giustizia.

**PRESIDENTE.** Avverto che, per accordo intervenuto tra interrogante e Governo, lo svolgimento dell'interrogazione Frasca n. 3-02712, è rinviato ad altra seduta.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gorla Massimo e Pinto, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere se — in seguito alla repressione attuata dalla Savak e dall'esercito iraniano per impedire le manifestazioni di protesta avvenute, a par-

tire da sabato 18 febbraio 1978 e continuate anche in questi giorni, in molte città dell'Iran da parte di decine di migliaia di cittadini, democratici, oppositori del regime dello Scià; repressione attuata con il metodo del massacro, come è dimostrato anche dalla impossibilità di calcolare il numero delle vittime, che è comunque di alcune centinaia, e quello dei feriti e degli arrestati (nell'ordine di migliaia) — c'è stata da parte del ministro degli affari esteri una presa di posizione nei confronti del governo dell'Iran, e, se non si è ancora verificata, cosa si aspetta da parte del suddetto ministro a manifestare una ferma protesta per quanto accaduto nell'Iran. Per sapere inoltre se il ministro ritenga necessario far pervenire al popolo iraniano la solidarietà e l'appoggio del popolo italiano che ha ben conosciuto sulla propria pelle la repressione e la brutalità del regime fascista » (3-02516);

Natta Alessandro, Pajetta, Segre, Bottarelli, Cardia e Giadresco, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri « per conoscere se il Governo, facendosi interprete del sentimento di commozione e di sdegno per i fatti di grave e sanguinosa repressione che hanno sconvolto nei giorni scorsi l'Iran e che sono culminati con le stragi consumate dall'esercito a Teheran e in altre città, intende riferire al Parlamento: sulle iniziative assunte o che ritiene di assumere, anche di concerto con i paesi della CEE, per esprimere il forte e unanime giudizio di indignata condanna manifestato in Italia e in tutto il mondo civile contro le uccisioni di massa e contro le esecuzioni sommarie, gli arresti e le persecuzioni di cui continuano ad essere vittime i democratici iraniani e in particolare gli esponenti e i militanti del Fronte di liberazione, del partito *Tudeh* e di tutte le organizzazioni politiche e sociali, laiche e religiose, che si battono per l'indipendenza, la libertà e la democrazia in quel paese; sugli atti concreti di solidarietà e di aiuto che intende promuovere a favore degli esuli iraniani che anche in Italia si

battono con vigore contro il regime oppressivo del loro paese » (3-02995);

Sponziello, Covelli, De Marzio e Cerquetti, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno, « per conoscere, pur nel rispetto di opinioni di opposizione all'attuale Governo in carica nell'Iran da parte di cittadini di quel paese che soggiornano in Italia, se non ritengano che tornino nocive agli interessi dell'Italia e ai rapporti che si intrattengono con quel paese, le manifestazioni pubbliche che si sono scatenate per le strade della capitale e altrove, strumentalizzate, come era facile prevedere, dalle più svariate formazioni di sinistra, per concludersi poi con scontri violenti con le forze di polizia » (3-03020);

Achilli, Lombardi Riccardo e Ferrari Marte, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo di fronte ai gravi avvenimenti in Iran e per la tutela dei cittadini iraniani, in particolare studenti, residenti in Italia e fatti oggetto di frequenti insidie da parte della polizia iraniana » (3-03089);

Castellina Luciana, Corvisieri, Magri e Milani Eliseo, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano di fronte ai recenti fatti che si sono verificati in Iran, quali iniziative intenda prendere per manifestare sdegno e riprovazione nei confronti dell'operato del governo iraniano, in particolare, quali provvedimenti intenda adottare per tutelare i cittadini iraniani in Italia, per lo più studenti presso le nostre università, che sono perseguitati da agenti della polizia segreta iraniana, della famigerata Savak » (3-03098).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel proposito di chiarezza e lealtà che è sempre presente nel nostro atteggiamento con i paesi con i quali abbiamo una naturale intensità di rapporti,

il Governo italiano ha ritenuto nelle sedi appropriate e ritiene di rendersi interprete delle gravi preoccupazioni e delle aspettative espresse dalla grande maggioranza delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana in presenza di fatti che contrastano con le profonde convinzioni del popolo italiano in difesa di diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Da parte del Governo italiano, d'intesa con gli altri paesi della Comunità europea, sono state seguite con viva attenzione le complesse e dolorose vicende prodottesi in Iran, al cui popolo ci uniscono antichi e nuovi vincoli di amicizia e collaborazione.

Le vicende che hanno turbato la vita civile e sociale di un paese come l'Iran hanno evidentemente cause lontane; cause che possono essere fatte risalire ad un processo di sviluppo rapido e non sempre armonico delle strutture socio-economiche del paese. A tale fenomeno non ha fatto riscontro, d'altra parte, un adeguato sviluppo della vita democratica dell'Iran.

Indicare i modi più opportuni per rimuovere e sanare le cause profonde che travagliano la vita iraniana sarebbe da parte nostra contrario al doveroso e pieno rispetto del principio di non ingerenza negli affari interni di un paese sovrano. Ma riteniamo nel contempo di dover ricordare quanto siano vivi in noi l'attesa e l'auspicio per il superamento dell'attuale fase conflittuale, che assicuri l'effettiva attuazione di quelle misure di liberalizzazione richieste dalla grande maggioranza del popolo iraniano e riguardanti in particolare la tutela e lo sviluppo delle libertà costituzionali ed il pieno svolgimento di libere elezioni nell'estate del 1979.

Per quanto riguarda i cittadini iraniani residenti in Italia, il Governo conferma che essi trovano costante, cordiale accoglienza, possibilità di studio, di ricerca, di perfezionamento, nel rispetto delle norme vigenti e delle libertà assicurate dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Achilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACHILLI. La risposta di circostanza che l'onorevole Radi ha dato alle interrogazioni provenienti da diverse parti politiche sulle vicende interne dell'Iran e sulle garanzie da dare ai cittadini iraniani residenti in Italia non ci ha soddisfatti del tutto, in quanto, pur riconoscendo la necessità di una non interferenza nella vita interna di un altro paese, è fuori discussione che l'ampiezza della protesta popolare che in quello Stato si è verificata (ampiezza intesa non solamente in termini quantitativi ma anche in termini qualitativi, poiché la protesta ha coinvolto settori molto vasti di quella nazione, da quelli religiosi a quelli progressisti, rappresentando veramente la totalità del popolo iraniano) nonché la brutale repressione che è intervenuta — una delle più gravi cui abbiamo assistito negli ultimi tempi — esigevano, pur nel rispetto della salvaguardia del principio della non ingerenza negli affari interni di un altro paese, una protesta molto più vibrata e molto più sentita di quanto non sia stato fatto. Del resto il Governo italiano ha in altre occasioni fatto valere con ben maggiore forza le reazioni dell'opinione pubblica italiana nei confronti di fatti così gravi che attengono alle questioni delle libertà civili e democratiche.

Da questo punto di vista, vorremmo sollecitare il Governo italiano, perché, purtroppo, questa vicenda iraniana non si è conclusa, ma continua così a lungo da tenere ancora vivo l'interesse e l'attualità drammatica di queste interrogazioni, alcune delle quali sono state presentate molto tempo fa. Dal momento che questa drammatica realtà perdura credo che il Governo abbia ancora margini di tempo utili per esprimere sentimenti che l'opinione pubblica italiana ha manifestato anche se mi rendo conto che talvolta interessi non propriamente politici ostacolano la libera espressione di una protesta che, a mio parere, avrebbe dovuto avere ben altri toni e ben altra fermezza.

Vorrei inoltre rivolgere all'onorevole sottosegretario una raccomandazione per quel che riguarda la tutela dei cittadini

iraniani nel nostro paese. Non vi è dubbio che il Ministero degli affari esteri e il Governo hanno sempre dimostrato — come ha detto il sottosegretario — cordialità nei confronti di questi cittadini, ma il problema consiste nell'impedire che settori e servizi segreti del governo iraniano possano agire in Italia con una certa libertà e, quindi, determinare di fatto una situazione di insicurezza per i cittadini iraniani che nel nostro paese esprimono il loro dissenso nei confronti del governo dello Scia.

Credo, quindi, che il nostro impegno dovrebbe essere indirizzato proprio verso questo obiettivo; del resto anche il Presidente della Repubblica ha ricevuto in questi giorni una delegazione di studenti e cittadini democratici iraniani che gli hanno fatto presente questo momento di difficoltà che essi vivono, dal momento che la repressione in patria si accompagna ad un processo di informazione e di delazione all'estero per opera della polizia di regime. Ciò sta a significare che anche la massima autorità dello Stato si è preoccupata di questa vicenda e che pertanto essa è tuttora all'ordine del giorno e richiede, a nostro parere, un impegno maggiore del Governo, del quale sollecitiamo il sottosegretario Radi a farsi interprete.

PRESIDENTE. L'onorevole Massimo Gorla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GORLA MASSIMO. Non sono soddisfatto, signor Presidente, della risposta fornita dal sottosegretario, onorevole Radi. Non si trattava tanto di sapere quale fosse l'atteggiamento generale del Governo sul problema della feroce repressione in atto da parte del regime iraniano, ma si trattava piuttosto di sapere se, di fronte alla gravità di questi fatti, di fronte allo sconvolgente peso di problemi che non possono essere mascherati da ragioni e cautele diplomatiche o da interessi economici, che noi tutti sappiamo esistono e che si tratta certamente di riconoscere,

il Governo italiano non riteneva, in una situazione di questo genere, di cogliere tutta l'eccezionalità del fatto e di assumere atteggiamenti più decisi.

Ora, la questione dei limiti diplomatici, ricordata anche dall'onorevole Radi, credo debba essere bene intesa. Egli parla di prese di posizione, nel rispetto però dei principi di non ingerenza negli affari interni di altri paesi. Ma io non credo che il rispetto di questa regola della non ingerenza stia a significare l'impossibilità di esprimere una posizione politica netta. Certo, ingerenza vuol dire assumere iniziative che, nei fatti, inseriscono una potenza straniera in vicende che si verificano in determinati paesi. Ma se intendiamo il concetto di non ingerenza come non esprimere posizioni politiche e giudizi su fatti che sono politici, drammaticamente politici e sociali, allora non ci intendiamo più. Non credo che ci si possa fermare a questo scoglio.

C'è poi la questione degli interessi economici. Sappiamo tutti che esistono questi problemi, che sono problemi estremamente complessi e delicati. Tuttavia, io credo che, in questo come in altri casi, si debba porre questo problema: quali limiti ha, in nome di interessi economici — che poi sono interessi economici particolari e molto discutibili per tanti aspetti — la rinuncia ad assumere una posizione attiva sul piano politico, che risponda anche a criteri ideali e morali? Se sottraiamo completamente il far politica ad alcune scale di valori di questo tipo, non so dove andremo a finire, non so quale sia il senso stesso del fare politica.

Mi domando quando stabiliremo quale sia il confine da non poter valicare in nome degli interessi economici. Io credo sia il caso, in questa materia, di uscire da una pratica che è stata seguita fino ad oggi. Credo che sia necessario porre in discussione questo problema, effettuare una riflessione seria su questo modo di gestire la nostra politica estera.

Per concludere, chiedo che il Governo italiano compia qualche atto più preciso, che dia un segno più concreto della sua volontà di adoperarsi sul serio contro si-

tuazioni come quelle che si manifestano in Iran. Ad esempio, c'è una cosa che può essere fatta: il Governo italiano può manifestare la sua disponibilità ad accogliere in Italia l'*ayatollah* Kumeini, in condizioni diverse da quelle in cui è accolto in Francia in questo momento, e cioè in condizioni diverse da quelle attuali, che ne impediscono assolutamente una espressione politica, la continuazione di una battaglia di grandissimo valore umano e civile, oltre che politico, per i fatti che si svolgono nel suo paese, contro il regime massacratore dello Scià di Persia. Questo potrebbe essere un atto concreto, forse fuori della prassi, ma che potrebbe dare un tono diverso alla riprovazione cui il Governo italiano dichiara di associarsi.

Poi, naturalmente, ci sono altre cose che potrebbero essere fatte. Mi sembra — l'ha già ricordato giustamente l'onorevole Achilli — che ci sia una certa tiepidezza del Governo rispetto anche ad iniziative prese da altre autorità dello Stato, rispetto ad alcune posizioni, come quella assunta dal Presidente della Repubblica Pertini, che mi è sembrato particolarmente attento nei confronti di questo problema, malgrado il fatto che per lui i vincoli collegati alla sua posizione istituzionale fossero ancora maggiori.

Credo che si debba, quanto meno, superare questo tipo di timidezze, con alcune ferme prese di posizione, sul tipo di quelle cui prima accennavo.

PRESIDENTE. L'onorevole Segre, cofirmatario dell'interrogazione Natta Alessandro, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SEGRE. Il Governo, per dichiarazione del sottosegretario Radi, ha comunicato di essersi reso interprete nelle diverse sedi delle preoccupazioni gravi e delle aspettative della maggioranza delle forze politiche e dell'opinione pubblica italiana per la tragedia nell'Iran: noi prendiamo atto di questa comunicazione.

Riteniamo anche che sia un fatto importante che il Governo di un paese come

l'Italia, di fronte ad una tragedia di questa entità, abbia preso questa e non un'altra posizione; ma ci chiediamo se si possa parlare soltanto di « gravi preoccupazioni » di fronte a fatti repressivi di così grande e spietata gravità: ci permettiamo di dubitarne.

Coloro i quali danno alla democrazia un valore universale, ritengono che il problema dei diritti civili, politici, sociali ed economici dell'uomo non possa mai essere condizionato e che la loro sensibilità non si possa misurare in base a considerazioni che non abbiano attinenza con quei valori: ebbene, essi debbono andare al di là delle semplici espressioni di « gravi preoccupazioni ».

È già stata qui ricordata la sensibilità dimostrata dal Presidente Pertini, ricevendo giorni or sono una delegazione di studenti iraniani in Italia, per la cui tutela e la cui sicurezza anche noi chiediamo una presenza vigile del Governo.

Certamente, esiste il problema dell'amicizia tra il popolo italiano e quello iraniano; esiste altresì il problema della complessità e della vastità degli interessi che collegano i due paesi: ma proprio per questo dobbiamo saper guardare — forse di più — al futuro di questi rapporti italo-iraniani e non soltanto alla contingenza attuale.

È proprio per questo che avevamo sottolineato — e vogliamo ribadirla qui — l'esigenza che l'Italia autonomamente e nell'ambito della CEE potesse contribuire a colmare un vuoto che noi oggi sentiamo esistere in quella parte del mondo. Quella sensibilità, che prima richiama, è una sensibilità che non hanno certo saputo dimostrare di fronte a quella tragedia quei capi di Stato e di governo che, in una circostanza tanto drammatica, si sono collocati in evidente contrasto con impostazioni che dichiarano di voler seguire dalla parte di chi i diritti umani soffocava nel sangue a cannonate, e non dalla parte di chi questi diritti dell'uomo rivendicava.

Questo comportamento ha creato nella coscienza del popolo iraniano un vuoto,

ed è questo vuoto che l'Italia e la Comunità economica europea possono contribuire a colmare in quanto, con più fermezza, si rendano interpreti del fatto che la coscienza civile, italiana ed europea, rifiuta tragedie come quella che ha insanguinato l'Iran, collocandosi idealmente con quella pluralità di organizzazioni politiche, sociali, laiche e religiose che si battono per la libertà e la democrazia dell'Iran e per uno sviluppo armonico di questo paese.

Credo che in questo modo noi contribuiremo a rendere sicuri per l'avvenire i rapporti tra i due paesi, ai quali anche noi teniamo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sponziello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPONZIELLO.** A stretto rigore, atteso il contenuto della mia interrogazione, contrastante con quelle presentate da altre parti politiche, attesa la dichiarata insoddisfazione dell'onorevole Massimo Gorla, io dovrei dichiarare la mia soddisfazione: tuttavia, dichiaro la mia parziale soddisfazione, perché se la risposta del Governo non esprime — ne do atto — « il giudizio di indignata condanna », come veniva auspicato dagli altri interroganti per la repressione attuata con metodo di massacro, essa pecca però — me lo deve consentire, onorevole sottosegretario — di quella chiarezza estrema che, su un simile argomento, noi avremmo desiderata. A Roma (ne sono stato testimone) ed in altre città si sono svolte manifestazioni di piazza che, se vi avessero partecipato soltanto elementi iraniani dissidenti, non avrebbero ingenerato in me nessuna perplessità: esse però si sono compiute d'intesa con l'estremismo di sinistra e, come era prevedibile, sono sfociate in attacchi contro lo Stato e le forze armate che, come sempre, hanno pagato anche di persona.

Nessuno contesta il diritto delle minoranze di dissentire; ma quando esse sono ospitate da paesi che, con il paese contro il quale esse protestano, intrattengono rapporti diplomatici e di interesse, quelle minoranze hanno innanzi tutto il dovere

di manifestare il loro dissenso in termini civili, attraverso strumenti quali manifesti, volantini o delegazioni. Questo dovrebbe essere il modo in cui manifestare, non quello in cui si sono invece svolte le dimostrazioni; altrimenti, alla censura non sfugge nemmeno il Governo, quando consente tutto questo, perché il gioco diventa politico, con dimensioni sempre più ampie. Richiamo l'attenzione del Governo su una considerazione che sarà ripresa in altra sede: quando vi sono minoranze di studenti, appartenenti ad altri paesi, che lavorano, come paese civile abbiamo il dovere di dare ad esse la nostra assistenza, la nostra protezione ed il nostro aiuto; ma non dimentichiamo che l'Italia è diventata il centro di convergenza del vagabondaggio internazionale! Per questo il Governo deve essere più vigile ed io esprimo la mia parziale soddisfazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Luciana Castellina ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**CASTELLINA LUCIANA.** Signor sottosegretario, io prendo atto che una protesta, per altro autorevolmente sollecitata anche dal Presidente della Repubblica (molto bravo anche in questo caso), è stata effettuata ma, francamente, la sproporzione fra il carattere — diciamo così — discreto e formale della protesta che è stata avanzata dal Governo italiano e la gravità dei fatti da cui essa ha tratto origine, è enorme: non so se ci si renda conto che si tratta di migliaia di giovani che sono stati fucilati nel corso di manifestazioni nelle piazze, e si trattava di manifestazioni pacifiche!

Tale sproporzione mi lascia esterrefatta, più che insoddisfatta. Forse, mai una repressione così brutale si è avuta e, da questo punto di vista, credo davvero che vi fossero ben più efficaci forme per esprimere la protesta indignata per quanto è avvenuto, per fatti documentati dalla stessa televisione italiana, come risulta dalle stesse fotografie pubblicate in questo ultimo periodo su tanti settimanali.

Ma non voglio aggiungere altro a quanto già detto al riguardo. Mi soffermerò su tutto ciò che direttamente il Governo italiano può fare per affrontare in qualche modo il problema. Innanzitutto, sulla Savak, interpellanze ed interrogazioni sono qui giacenti da tempo; per liste curate non soltanto dagli studenti iraniani, ma anche da *Amnesty International* e da autorevoli organismi internazionali, è dimostrato che agenti della Savak operano minacciosamente in Europa: due di essi agiscono in Italia ed i loro nomi sono noti. Si tratta di Saiar e Mahmoudi, uno al consolato di Milano, l'altro all'ambasciata di Roma: perché non si fa nulla per espellere dal nostro paese questi due individui?

Credo che dovrebbero essere garantiti nelle forme più efficaci e piene, grazie al fatto che il nostro è un paese democratico, i diritti a manifestazioni politiche da parte di studenti iraniani che si trovano in Italia. Invece, nelle questure di Firenze, Bologna e Milano, permessi di soggiorno non vengono rinnovati agli studenti iraniani, o vengono rinnovati con estrema difficoltà, e questo non perché non siano in regola, ma per ragioni politiche, come è stato documentato. Per altro, anche se i loro documenti non fossero in regola, sappiamo qual è la loro condizione, sappiamo che non possono tornare nel loro paese e che sono costretti a rimanere qui per anni, mantenendosi in qualche modo, con il lavoro nero e che, quindi, certamente il loro corso di studi non può terminare nei quattro anni del corso legale di laurea. Ma, in questo caso, si tratta di studenti che erano in regola con i loro studi, ma attivi politicamente.

Ma non è tutto. Sono state vietate manifestazioni, anche richieste dalle forze politiche italiane, così come prevede la legge, ma cui partecipavano studenti iraniani. Sant'Iddio, l'onorevole Sponziello non farà certo il regolatore delle manifestazioni democratiche in Italia, spero! Sappiamo qual è il grado di tensione esistente e se avvengono incidenti, che del resto si verificherebbero in qualsiasi altra

manifestazione, certo non si può imputare a nessuna delle organizzazioni degli studenti iraniani di non aver adottato un comportamento pacifico.

Ebbene, anche in questi casi, manifestazioni organizzate con grande difficoltà come una marcia da Livorno a Firenze richiesta, appoggiata dallo stesso partito socialista e da altre forze democratiche, sono state vietate.

Ancora in questi giorni, la questura di Perugia ha proibito manifestazioni, oppure ha chiesto di vedere preventivamente i volantini, per controllare gli *slogans* con cui queste manifestazioni venivano promosse.

Un'ultima questione prima di concludere, quella degli studenti universitari stranieri in Italia. Ci risulta che alle centinaia di studenti stranieri che avevano chiesto di essere iscritti nelle università italiane in questo anno accademico sono state opposte inspiegabili difficoltà, nonostante i loro documenti — che ho qui con me in copia — fossero in regola e attestassero il pieno diritto di questi studenti ad ottenere l'iscrizione. Di queste centinaia, solo cento sono stati ammessi e niente meno che all'accademia di belle arti, anziché alla facoltà di ingegneria, come avevano richiesto e come era loro diritto in base alle norme che regolano i rapporti tra l'Iran ed il nostro paese.

Per tutte queste ragioni mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, al ministro degli affari esteri, « per sapere se sia vero che nella Grecia democratica da alcune settimane, per libera determinazione del Parlamento greco e col consenso di quasi tutti i partiti, sarebbe stata reintrodotta la pena di morte contro i terroristi; per sapere se sia vero che il governo greco si sarebbe fatto promotore, anche nella recente visita del presidente Caramanlis a Roma, di una iniziativa internazionale antiterroristica, nel senso di un accordo tra tutti i paesi aderenti al Consiglio d'Europa, per la reintroduzione in ognuno di questi paesi della pena di morte nei ri-

guardi dei terroristi, una volta che si fossero accertati i reati e se commessi nell'area dei paesi aderenti al Consiglio d'Europa » (3-02688).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il parlamento greco ha approvato il 20 aprile scorso, con il voto favorevole dei deputati del partito di maggioranza, un disegno di legge sulla repressione del terrorismo e sulla protezione del regime democratico, che prevede misure severe per la prevenzione e la punizione di atti terroristici (*Commenti del deputato Mellini*).

Fra le nuove disposizioni in materia, è contemplata anche la possibilità di applicare la pena capitale per quei delitti che provochino il decesso di persone nel corso di rapimenti, dirottamenti aerei ed attentati.

Nulla risulta, viceversa, circa l'iniziativa, cui fa cenno l'onorevole Costamagna, che sarebbe stata presa dalla Grecia nell'ambito del Consiglio d'Europa, in vista della reintroduzione, da parte dei paesi membri, della pena di morte per la punizione dei reati commessi nel corso di atti terroristici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COSTAMAGNA.** Credo che la risposta dell'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto essere rivolta ai firmatari delle interrogazioni relative ai fatti avvenuti in Iran.

Chiedo al Governo: questo regime democratico e libero deve decidere del suo avvenire nei momenti cruciali della vita politica? Il lassismo, il lasciar correre, l'aver paura abbiamo visto a cosa ci ha portato. Giudici, avvocati, giornalisti, dirigenti di azienda, industriali, operai, impiegati, sono stati colpiti a morte. Gli uomini politici, prima, non credevano di essere colpiti in Italia; gli uomini politici, e soprattutto i parlamentari, gli uomini del Governo, hanno avuto un grande esem-

pio: l'onorevole Aldo Moro, che, tra l'altro, era accusato da alcuni di noi di essere il rappresentante anche di una linea politica « morbida ». Gli avversari lo hanno ripagato colpendolo a morte.

Questo Governo non risponde ai fatti di guerra con atti di guerra. Che cosa chiede la popolazione semplice e minuta (non c'è soltanto l'onorevole Ugo La Malfa a chiedere la pena di morte nel Transatlantico)? La gente minuta, del popolo — andate nei mercati, andate nelle fabbriche — chiede di essere difesa contro la paura, la intimidazione, le violenze, le uccisioni di gente innocente.

Per che cosa abbiamo combattuto noi uomini della Resistenza? Per un'Italia più pulita, più onesta e per difendere la libertà e la vita dei cittadini.

Vi è stata sensibilità da parte di chi ha parlato contro i crimini dell'Iran: chiedo all'onorevole Segre e agli altri colleghi intervenuti di essere sensibili contro i crimini che stanno avvenendo nel nostro paese; chiedo loro di rifiutare le tragedie che avvengono ogni giorno in Italia, oltre che in Iran, per rendere sicuri i rapporti tra i cittadini italiani.

Svegliatevi, voi del Governo! Governate con fermezza, con forza. La democrazia si difende in questi momenti dimostrando di essere forti, contro chi usa la violenza come metodo di lotta politica, contro chi uccide a tradimento.

Se non siete capaci, se avete paura, è meglio dirlo; non vi trincerate dietro al fatto che collaborate con chi non vuole, nei fatti, che venga ristabilito lo Stato di diritto. Meglio lasciare il posto a chi intende servire lo Stato ed i cittadini. Prendete l'esempio dalla Grecia democratica e libera!

Per questi motivi, mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Onorevole Costamagna (*Commenti del deputato Mellini*)... Onorevole Mellini, consenta al Presidente di parlare.

Onorevole Costamagna, non posso non sottolineare che occorre una corresponsenza, comunque, fra interrogazione, ri-

sposta del Governo e replica dell'interrogante, perché, fra la pena di morte in Grecia e le questioni italiane, l'aggancio ci può sempre essere, ma non nel caso particolare della sua interrogazione.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Mellini, Pannella, Bonino Emma e Faccio Adele, al ministro degli affari esteri, « per conoscere le ragioni per le quali alla cittadina rumena Elena Maldoreanu sia negata dalle autorità del suo paese l'autorizzazione a contrarre matrimonio con il cittadino italiano Evandro Bultrini, autorizzazione richiesta fin dal 1975 e negata ripetutamente con vari pretesti e dopo sempre nuovi accertamenti ed inesauribili richieste di documenti, tra i quali il consenso dei congiunti del Bultrini. Analoga situazione risulta essere quella della cittadina rumena Iuliana Adrasu, che dal 1974 attende l'autorizzazione a contrarre matrimonio con il cittadino italiano Mario Fraioli. Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro sia informato che le cittadine suddette hanno subito, dal momento in cui hanno inoltrato la domanda di autorizzazione alle nozze al Consiglio di Stato, gravi menomazioni nella loro posizione economica, civile e sociale, consistenti anche nella diminuzione della retribuzione per la loro attività lavorativa. Gli interroganti chiedono di conoscere se le autorità diplomatiche e consolari italiane in Romania, cui i suddetti cittadini italiani hanno chiesto assistenza, abbiano compiuto tutto quanto in loro potere per tutelare le legittime aspirazioni di tali connazionali, fornendo adeguate e puntuali assicurazioni sulla loro moralità, sulla loro capacità economica a sostenere l'onere del matrimonio (questioni opposte alle richiedenti l'autorizzazione alle nozze), nonché rappresentando il punto di vista del Governo italiano al riguardo, che non può ovviamente discostarsi dalla pretesa della puntuale e leale applicazione degli articoli 23 n. 2 e 12 n. 2 del patto di New York del 16 dicembre 1966 relativo ai diritti economici, sociali e culturali. Rilevano gli interroganti che le maggiori difficoltà sono incontrate dalle cittadine rumene che intendono contrarre matrimonio con cittadi-

ni italiani, mentre analoghi casi riguardanti nozze con cittadini di altri paesi sono stati risolti assai più rapidamente a seguito di interventi delle rappresentanze diplomatiche dei paesi medesimi. Pertanto gli interroganti intendono conoscere i motivi di tale diverso trattamento e se esso sia dovuto ad un minore impegno del nostro Governo e dei nostri diplomatici» (3-02893).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

**RADI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il problema dei cittadini italiani che sollecitano interventi diplomatici per ottenere che alle loro fidanzate rumene venga concessa dal Consiglio di Stato della Repubblica socialista di Romania la prescritta autorizzazione a contrarre matrimonio, è andato assumendo negli ultimi anni un rilievo crescente.

Le pratiche relative a dette autorizzazioni vengono infatti istruite con molta lentezza e normalmente si concludono, almeno in prima istanza, con esito negativo.

Tale politica restrittiva viene da parte rumena giustificata con la necessità di accertare con il massimo rigore la sussistenza di sufficienti condizioni di stabilità dei progettati matrimoni misti, al fine di evitare eventuali fallimenti che comporterebbero il rientro in patria delle cittadine rumene ed il loro non facile reinserimento nella vita sociale del paese.

In tale contesto generale si inseriscono anche i due casi, ben noti alla nostra ambasciata a Bucarest, segnalati nell'interrogazione di cui trattasi.

Al riguardo, va rilevato che la questione dei matrimoni fra cittadine rumene e cittadini italiani è stata più volte oggetto di interventi, anche ai più alti livelli, con i quali sono state prospettate alle autorità rumene le ragioni, di carattere umanitario ed anche derivanti da accordi conclusi in senso alle Nazioni Unite, che inducono a richiedere una maggiore apertura in materia.

Da parte rumena, è stata dimostrata negli ultimi tempi una maggiore sensibi-

lità al problema, fatto che ha permesso la soluzione di numerosi casi analoghi a quello oggetto della interrogazione.

Desidero comunque assicurare l'onorevole Mellini che il Ministero degli esteri e l'ambasciata italiana a Bucarest non mancheranno di svolgere gli opportuni passi affinché i casi segnalati possano, pur nel dovuto rispetto della legislazione rumena, trovare una positiva conclusione, sottolineando come il loro felice esito corrisponda pienamente allo spirito di amicizia che caratterizza le relazioni tra i due paesi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MELLINI.** Debbo dichiararmi parzialmente soddisfatto e la soddisfazione riguarda gli accenti di particolare sensibilità della risposta sul problema rispetto al quale il Governo ha sottolineato trattarsi di questione di notevole rilievo. Debbo anche sottolineare che l'interrogativo, che era poi centrale nella nostra interrogazione, relativo ad una lamentata disparità di trattamento delle cittadine rumene che manifestino l'intenzione di contrarre matrimonio con cittadini italiani, rispetto a cittadine rumene che manifestino l'intenzione di contrarre matrimonio con cittadini di altro paese — disparità di trattamento che è stata notata in Romania e notata da questi cittadini italiani che ormai conoscono a menadito tutta la giurisprudenza, se così si può dire, del consiglio di Stato rumeno in questa materia — non ha trovato nessun cenno di risposta da parte del sottosegretario. Cioè, se è vero che esiste questo atteggiamento di particolare diffidenza nei confronti dei cittadini italiani, è cosa alla quale il Governo non ha dato alcuna risposta.

D'altra parte non sembra che la questione possa risolversi soltanto nelle considerazioni relative alla maggiore o minore liberalità nella concessione di questi consensi e di questi permessi. La circostanza che in un paese il permesso per contrarre matrimonio con cittadini di al-

tro paese debba essere concesso addirittura dal consiglio di Stato è cosa rivolvente in se stessa, assurda e strana. Di fronte a questo fatto credo che il giudizio debba investire non soltanto il modo come questo potere viene esercitato; inoltre il fatto che la possibilità di contrarre matrimonio debba essere soggetta a questa particolare autorizzazione, a così alto livello, fa ritenere, già di per se stesso, che sia violato il principio della libertà nel contrarre matrimonio. Principio questo non soltanto di ordine morale o di civiltà, ma oggetto di una convenzione internazionale — che abbiamo richiamato nell'interrogazione — della quale il nostro paese è firmatario e che riguarda anche la Romania. Quindi, il solo fatto che si chieda l'autorizzazione di quel consiglio di Stato, a nostro avviso, è questione che denota chiaramente la violazione aperta di questa disposizione.

Inoltre, la cosa singolare è che l'attenzione da parte del Governo e del consiglio di Stato rumeni nel dare questa autorizzazione riguardi la sorte futura del matrimonio; cioè questa capacità divinatoria, che crediamo possa essere tranquillamente negata a qualsiasi governo e a qualsiasi autorità, è da considerarsi solo un pretesto per quello che riguarda l'attività del consiglio di Stato rumeno; al quale credo tranquillamente possa essere negata la qualità divinatoria in materia matrimoniale, come a qualsiasi altra autorità di qualsiasi altro paese del mondo.

Da parte dei cittadini italiani si è notato, all'ambasciata a Bucarest, ai consolati e alla autorità cui essi si sono rivolti, un qualche senso di fastidio nei confronti dell'insistenza dei cittadini italiani. Questo fastidio, se si è manifestato è un fatto molto grave perché evidentemente i cittadini italiani hanno il diritto di essere assistiti in queste attività e hanno il diritto di chiedere che il Governo intervenga, non soltanto per la difesa di un interesse così grave, così importante, che riguarda cittadini italiani, ma anche per l'applicazione di trattati, di convenzioni, usi internazionali e regole di convivenza

internazionali. È evidente che quando si sente dire che la concessione di questi permessi per pratiche di questo genere si protrae dal 1975, a questo punto occorre prendere atto del fatto che c'è una violazione aperta di questi principi. Evidentemente, si dovrebbe chiedere qualche cosa di più rispetto ad un generico interessamento. Siamo di fronte a fatti rispetto ai quali il Governo non può che emettere un giudizio di riprovazione nei confronti dell'altro Stato e di constatazione di un'autentica violazione che, se non dovesse essere effettuato, porterebbe alla constatazione della totale inutilità di queste convenzioni riguardanti i diritti civili. Se esse, infatti, hanno un significato, è nei limiti in cui gli Stati contraenti, non solo le applicano, ma pretendono che siano applicate, e non soltanto con un benevolo e generico interessamento, ma come adempimento di un obbligo giuridico.

Quindi, se apprezziamo la constatazione da parte del Governo che non si tratta di cosa di poco conto; tuttavia ci sembra che nella illustrazione di quelle che sono le situazioni di fatto, di quello che è stato l'atteggiamento del Governo rumeno, di quelli che sono i passi da compiere, la risposta sia insoddisfacente.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Proposta di trasferimento di un disegno di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge, per il quale la XII Commissione permanente (Industria), cui era stato assegnato in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, del fondo per il concorso statale

negli interessi costituito presso la Cassa medesima e del fondo centrale di garanzia » (2277).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Approvazione in Commissione.

**PRESIDENTE.** La VIII Commissione (Istruzione) nella riunione di ieri 12 ottobre 1978, in sede legislativa, ha approvato il seguente disegno di legge:

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola » (2407), *con modificazioni.*

#### Annunzio di interrogazioni.

**MAGNANI NOYA MARIA**, *Segretario*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

#### Ordine del giorno della prossima seduta.

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 16 ottobre 1978, alle 16,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interpellanze e interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, concernente fissazione al 1° gennaio 1979 del termine previsto dall'articolo 113, decimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, per la cessazione di ogni contribuzione, finanziamento o

sovvenzione a favore degli enti di cui alla tabella B del medesimo decreto, nonché norme di salvaguardia del patrimonio degli stessi enti, delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e della disciolta Amministrazione per le attività assistenziali italiane ed internazionali (2405);

— *Relatore:* Barbera.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni n. 141 e n. 142, adottate a Ginevra il 23 giugno 1975 dalla 60ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (2143);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 144 concernente le consultazioni tripartite destinate a promuovere l'adozione di norme internazionali del lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 1976 nel corso della 61ª sessione della Conferenza internazionale del lavoro (2155);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul traffico aereo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania, con Scambio di Note, firmato a Roma il 28 gennaio 1977 (2223);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato spagnolo sulla protezione delle indicazioni di provenienza, denominazioni di origine e denominazione di determinati prodotti, con Protocollo ed Allegati, firmato a Madrid il 9 aprile 1975 (*approvato dal Senato*) (2260);

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna ed Irlanda del Nord per i servizi aerei tra ed oltre i rispettivi territori, con Allegato e Scambio di Note, firmato a Roma il 22 novembre 1976 (*approvato dal Senato*) (2285);

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Principato del Liechtenstein in materia di sicurezza sociale, con Protocollo finale, firmata a Vaduz l'11 novembre 1976 (2346);

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

Adeguamento dell'ordinamento interno alla Direttiva del Consiglio delle comunità europee n. 76/211/CEE relativa al precondizionamento in massa o in volume di alcuni prodotti in imballaggi preconfezionati (*approvato dal Senato*) (2120);

Adeguamento della disciplina vigente in materia di imposte sul valore aggiunto alle direttive del Consiglio delle Comunità Europee (2298).

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Legge-quadro concernente la formazione professionale dei lavoratori (1348);

COSTAMAGNA ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (185);

CHIARANTE ed altri: Principi in materia di formazione professionale (714);

TEDESCHI ed altri: Legge quadro sulla formazione professionale (890);

BALLARDINI ed altri: Principi fondamentali in materia di formazione professionale (1320);

MASSARI: Legge-quadro per la formazione professionale dei lavoratori (1746);

PAVONE: Legge cornice per la formazione professionale dei lavoratori (1913);  
— *Relatore*: Bonalumi.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

SCALIA ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme per il voto degli italiani all'estero (792);

TREMAGLIA ed altri: Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (33);

SINESIO ed altri: Esercizio del voto degli italiani all'estero (711);

PRETI ed altri: Esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero (1037);

TREMAGLIA ed altri: Divieto di cancellazione dalle liste elettorali dei cittadini italiani emigrati all'estero (1122).

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore*: Labriola.

8. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore*: Piccinelli;

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvato dal Senato*) (550);

— *Relatore*: Aniasi;

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per l'estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella D, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo C (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D* quadro 2° annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvato dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

PEGGIO ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Società autostrade romane e abruzzesi (SARA) (1315);

ASCARI RACCAGNI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Società autostra-

de romane e abruzzesi (SARA) e di altre società a prevalente capitale pubblico (1647);

— *Relatore*: Tani.

9. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1 e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma, del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera.

10. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazione all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorativa nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazioni in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

11. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BONIFAZI, TERRAROLI E VAGLI MAURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere gli obiettivi e gli indirizzi produttivi che hanno presieduto alla classificazione dei territori della ex Azienda forestale dello Stato, solo recentemente attuata e attualmente sottoposta al parere delle regioni e delle comunità montane; e in particolare per conoscere i criteri delle varie ripartizioni in riserve naturali bio-genetiche, aziende pilota, aziende faunistiche e terre non classificate; e se risulti a vero che anche gli immobili oggi destinati ad abitazione degli operai forestali dell'Azienda e di cittadini terzi, sono state classificate, in varie regioni, come caserme.

Per sapere se tali fatti non possano contrastare con il diritto delle regioni e delle comunità montane di programmare, in conformità con i piani di zona e di settore, il territorio forestale; e soprattutto se le classificazioni non tendano a vanificare il disposto del decreto n. 616 che stabilisce il totale trasferimento dei beni

dell'ex Azienda forestale dallo Stato alle regioni, salvo la quota parte del territorio destinato a scopi di ricerca.

(5-01303)

FAENZI, MARGHERI, PANI MARIO, DA PRATO, ALICI FRANCESCO ONORATO E DULBECCO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle intenzioni dell'Alitalia e della SME finanziaria di cedere a privati alcuni complessi alberghieri dell'« Arehotel » fra i più funzionali e attivi. Ciò avviene nel mentre le stesse società sono impegnate a costruire altri complessi alberghieri e nel momento in cui si è aperta in Parlamento una indagine, presso la Commissione bilancio e partecipazioni statali, sullo stato delle partecipazioni pubbliche nel settore del turismo e sulle ipotesi di un loro riordino;

se non ritengano di intervenire affinché, in attesa di una definizione dell'assetto delle Partecipazioni statali che operano nel settore turistico, siano immediatamente sospese le operazioni di alienazione riferendo altresì al Parlamento sullo stato dei vari complessi alberghieri e sulle varie ipotesi di ristrutturazione e di riordino del settore.

(5-01304)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1978

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SALADINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti (oltre quelli lodevolmente presi dall'amministrazione comunale e da quella provinciale) ha adottato o intende adottare a seguito della tromba d'aria abbattutasi sulla baraccopoli di Santa Margherita Belice per garantire l'alloggio ai baraccati sinistrati.

Si chiede inoltre di sapere, data anche la particolare situazione venutasi a determinare, se non ritiene il Ministro di accelerare al massimo l'iter previsto dalla legge per l'assegnazione dei fondi ai fini della ricostruzione e della ristrutturazione del vecchio centro abitato del suddetto comune. (4-06025)

**LAMORTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 16 e 17 settembre 1978 si è tenuto nel comune di San Paolo Albanese in provincia di Potenza un convegno sulla « Cultura Arberesche », cui hanno partecipato rappresentanti dei gruppi etnico-linguistici italo-albanesi della Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna e Veneto.

Premesso che nella mozione conclusiva di detto convegno è stata evidenziata la esigenza di promuovere iniziative tese al recupero della tradizione, lingua e costumi dei gruppi italo-albanesi, prefigurando anche proposte legislative, l'interrogante chiede di conoscere se vi siano iniziative in corso a favore delle minoranze linguistiche, in particolare a livello scolastico, e come esse si articoleranno.

L'interrogante, infine, riconosciuta la importanza culturale che riveste una politica di difesa dei gruppi italo-albanesi residenti nelle regioni meridionali, sottolinea l'esigenza che vengano adottati provvedimenti organici, tali da evitare la dispersione e distruzione di questo eccezionale patrimonio etnico-linguistico. (4-06026)

**LAMORTE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio esistente fra i pendolari studenti e lavoratori della linea automobilistica, Castelluccio-Lagonegro in provincia di Potenza, gestita dalle ferrovie Calabro-Lucane, a causa dei ripetuti tentativi effettuati dall'Azienda concessionaria di elevare il prezzo dell'abbonamento in misura non sopportabile.

L'interrogante evidenzia che tali tentativi, successivamente rientrati per le proteste dell'utenza, sono destinati ad aggravare la tensione esistente ed a compromettere la regolarità dei rapporti qualora dovessero verificarsi ancora per il futuro. Ciò anche in considerazione del fatto che le ferrovie Calabro-Lucane praticano prezzi diversi per corse della stessa linea, per esempio fra corse di linea e corse sostitutive di tratte ferroviarie soppresse.

L'interrogante, infine, chiede di conoscere quali iniziative si intendano adottare per rimediare alle incongruenze segnalate. (4-06027)

**PRETI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'ENI e la SAMIN avrebbero disposto unilateralmente la chiusura delle miniere di mercurio del monte Amiata.

L'interrogante, mentre osserva che un simile provvedimento, se attuato, priverebbe del posto di lavoro una gran massa di maestranze in una zona dove il fenomeno della disoccupazione ha assunto proporzioni allarmanti, chiede di conoscere quali concreti urgenti iniziative il Governo abbia adottato, o intenda adottare per impedire la chiusura delle miniere mercurifere dell'Amiata e per far rispettare dall'ENI e dalla SAMIN lo spirito e la lettera degli accordi, sottoscritti il 22 settembre 1976, tra Governo e sindacati sulla conduzione e sulla attività delle miniere di cui trattasi. (4-06028)

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti abbia adottato, o intenda adottare, per riportare a normalità la precaria situazione che si è creata nella facoltà di architettura dell'università degli studi di Milano, dove la violenza fisica ed ideologica è alimentata, oltre che dai gruppuscoli dell'ultrasinistra, anche dal comportamento omissivo, e spesso colposo, di taluni docenti e dello stesso Governo. (4-06029)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quale norma di legge la Commissione ministeriale di avanzamento dell'Esercito ha di recente disposto aprioristicamente il rigetto della quasi totalità (11 su 14) delle rivalutazioni di ufficiali delle varie armi, conseguenti alle pronuncie di accoglimento, nelle competenti sedi giurisdizionali, di ricorsi ritualmente proposti dagli interessati in via di gravame.

L'interrogante richiamando l'interrogazione n. 4-03073 del 15 luglio 1977 intende portare all'attenzione del Ministro il comportamento dei componenti la predetta Commissione in contrasto con le ripetute favorevoli pronuncie del giudice amministrativo e dello stesso Ministro per quanto concerne, in particolare, il ben noto, emblematico caso del colonnello dei carabinieri Mario Triola, valoroso e preparatissimo ufficiale, medaglia d'argento della Resistenza — che ha conosciuto carcere e tortura — caso definito dal Consiglio di Stato « tipico di disparità di trattamento e di violazione dell'elementare principio di uguaglianza ».

L'ultima decisione del Supremo organo di giustizia amministrativa ed il conseguente accoglimento, in via amministrativa, dell'ulteriore ricorso giurisdizionale proposto dal Triola avanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, accoglimento determinato dal Ministro dopo avere con estrema precisione « esaminati i vari

aspetti della complessa vicenda riguardante l'ufficiale » rilevano il deliberato proposito di porre nel nulla la volontà dei giudici e vanificare i recenti, gravi interventi effettuati in proposito in sede parlamentare e nell'ambito delle Commissioni difesa del Senato e della Camera, da tutti i partiti dell'arco costituzionale. Non solo, ma la chiara indicazione data dal giudice di legittimità alla Pubblica amministrazione nell'accennata ultima sentenza n. 90 del 1977 è stata ulteriormente ignorata dalla Commissione la quale, nel rinnovare il giudizio di avanzamento per il 1969 del tenente colonnello Triola, in occasione della formazione della graduatoria di merito del 1978, ha deliberatamente attribuito all'ufficiale un punteggio tale da non consentire la sua promozione, posponendolo per la sesta volta in dieci anni ad altri pari grado addirittura pretermessi e privi di benemerienze di guerra, di titoli culturali e del complesso di elementi professionali e di servizio, di cui allo articolo 26 della legge n. 1137 del 1955, vantati dal Triola.

Quali siano i « principi » e le motivazioni della Commissione, adottati a giustificazione propria, non si può non denunciare la gravità dell'accennata iniziativa, che frustra le reali esigenze del pubblico interesse capovolgendo situazioni, « facendo pesare e giocare elementi spuri o addirittura inesistenti, obliterando dati di fatto », annullando per una categoria di benemeriti e valorosi cittadini gli indeclinabili principi di giustizia e di uguaglianza di fronte alla legge, nonostante le ripetute gravi censure del giudice ed il ben noto amaro e profondo tormento morale e materiale degli interessati.

L'interrogante in relazione all'estrema gravità del comportamento della Commissione attende di conoscere quali misure e determinazioni politiche il Ministro ritenga di dover adottare con immediatezza a difesa dei diritti degli accennati ufficiali e dell'interesse pubblico elusi dai componenti la Commissione ministeriale.

(4-06030)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1978

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per sapere:

se la gravissima e improvvisa decisione, relativa alla chiusura immediata delle miniere di Bagnore, Bagni San Filippo e Monte Civitella e alla manutenzione ordinaria di quelle di Abbadia San Salvatore e Morone (Amiata, province di Siena e Grosseto), comunicata alle organizzazioni sindacali dalla nuova società mineraria facente capo all'ENI, sia stata concordata con i responsabili organi di governo o comunque ad esso preventivamente comunicata;

se ritengano che la minaccia di chiusura definitiva di tutte le miniere mercurifere non costituisca una forma inaccettabile di pressione sul Parlamento impegnato ad approvare il piano minerario nazionale e sul Governo che l'ha proposto;

infine, se tale atteggiamento di società a partecipazione statale non contrasti con le ripetute intese raggiunte dal Governo con la Regione Toscana, gli Enti locali della zona, i sindacati e non rimetta in discussione i programmi di investimenti concordati e in particolare le prospettive di riconversione industriale e di occupazione.

« Per conoscere quali misure intendano rapidamente assumere per far recedere l'ENI e le società ad esso collegate da simili unilaterali iniziative che colpiscono nuclei operai e popolazioni tanto duramente provate.

(3-03121) « BONIFAZI, FAENZI, BELARDI  
MERLO ERIASE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a tutela del libero esercizio della profes-

sione forense e dell'effettivo rispetto del diritto alla difesa in relazione ai gravi provvedimenti segnalati dalla stampa sul processo che vede imputati Renato Curcio e altri brigatisti rossi avanti alla Corte d'Assise di Milano: violando le disposizioni di legge, i difensori d'ufficio degli imputati sarebbero stati prescelti dai partiti del sedicente "arco costituzionale" e - a quanto affermato in udienza dallo stesso presidente della Corte - così a lui indicati dal presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e dei procuratori di Milano; inoltre quest'ultimo, nel palese tentativo di violare l'autonomia e le libertà dei difensori e il diritto degli imputati a scegliersi un avvocato di fiducia, ha preannunciato provvedimenti disciplinari nei confronti di quei professionisti che, nominati di fiducia in istruttoria e poi revocati al dibattimento dagli imputati brigatisti, avessero nuovamente accettato nomine di fiducia in istruttoria da imputati di quella parte politica.

(3-03122) « PANNELLA, MELLINI, BONINO  
EMMA, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere se sono vere le notizie di stampa riguardanti la cessione a un gruppo privato delle Aziende cartarie dell'EFIM e dell'IRI-SME, al di là di qualsiasi riferimento a un piano di risanamento dell'intero settore della carta;

l'interrogante chiede, in particolare, di conoscere quale riferimento esista tra l'ipotizzata operazione e l'assetto delle Cartiere Miliani di Fabriano, tenendo conto che il Parlamento, con apposita legge ha deciso, fin dal 1972, il carattere pubblico delle Cartiere marchigiane;

per sapere, infine, se il Governo è a conoscenza degli orientamenti dell'INA in ordine alle Cartiere Miliani e come intenda difendere il carattere pubblico delle stesse.

(3-03123)

« GUERRINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere a quale stadio siano giunti gli studi intrapresi per la riforma della legge del 1957 istitutiva del CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) secondo l'unanime auspicio di tutte le forze sociali rappresentate nel Consiglio stesso, ferma restando l'intangibilità del dettato costituzionale dell'articolo 99, e secondo le indicazioni del Presidente del Consiglio all'atto dell'insediamento del nuovo CNEL, con particolare riferimento a:

1) la composizione e modo di formazione del Consiglio;

2) attribuzioni e competenze del CNEL, organo ausiliario e di consulenza, per eccellenza, specie in ordine alla programmazione nazionale e regionale;

3) sua natura e sua autonomia, anche di funzione della potestà di autorganizzazione e di regolamentazione del Consiglio;

4) suoi rapporti con gli organismi analoghi europei, con il Comitato economico e sociale della comunità e con le Regioni italiane.

(3-03124)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se è al corrente:

che oltre 1.000 cittadini italiani residenti ad Asmara sono attualmente impediti di lasciare il paese per far ritorno in Italia;

che tale situazione rende estremamente drammatica la vita di queste persone ridotte dalle vicende locali a condizioni estremamente disagiate da ogni punto di vista;

che il divieto di lasciare l'Eritrea viene motivato con l'obbligo di pagare debiti ed imposte degli anni passati, obbligo al quale è impossibile ottemperare a causa della nazionalizzazione di tutti i beni sui quali i suddetti debiti ed imposte insistevano;

che tale situazione dura da quasi quattro anni e che la mancanza di acqua, energia elettrica, rifornimenti, oltre al coprifuoco, rendono la condizione di questi nostri connazionali estremamente precaria.

« Per sapere quali urgenti provvedimenti il Ministero degli esteri assuma o intenda assumere per ottenere la possibilità di ritorno per questi cittadini italiani.

(3-03125) « ROSSI DI MONTELERA, DE CAROLIS, MANFREDI MANFREDO, TOMBESI, CARENINI ».